



**Autore: Luigi Garlando**

**Prima edizione: 2019**

**Pagine: 254**

Luigi Garlando è un giornalista che scrive libri per ragazzi e in questo romanzo ci riporta l'eccezionale storia di Luigi Aloe, nato ad Amantea (in Provincia di Cosenza) in una famiglia poverissima e divenuto il più stretto collaboratore del Premio Nobel Rita Levi Montalcini.

La vita di Aloe, raccontata in prima persona nel romanzo, è stata veramente una straordinaria e significativa avventura. Nato e cresciuto nella miseria, emigrato a 17 anni dopo aver perso il padre e con la responsabilità di aiutare madre e fratelli a poter sopravvivere, Aloe arriva in Germania e si adopera come muratore e manovale in una ditta di costruzioni.

Il romanzo, che "si lascia leggere" in un sol fiato, ripercorre tutte le vicissitudini e le circostanze per cui il nostro protagonista passa dall'essere un manovale emigrante a collaborare, negli Stati Uniti, con una delle più importanti ricercatrici

e scienziate del nostro Paese e, infine, ad accompagnare la stessa Montalcini alla cerimonia di assegnazione del premio Nobel assegnatole nel 1986.

L'attenzione del lettore è certamente centrata sulla vita del protagonista, ma l'opera riporta anche una rappresentazione, raccolta da un punto di vista privilegiato, della vita straordinaria di una donna indomita che tanto ha avuto da insegnare e tantissimo ha lasciato in eredità al mondo della scienza.

La storia trasuda insegnamenti per i più giovani e dimostra che l'impegno, l'abnegazione, la forza di volontà e la fame di conoscenza rappresentano leve fondamentali per il successo di ciascuno di noi.

Un libro assolutamente da leggere per la sua gradevolezza e da far leggere, quasi fosse una cura, a chi affronta la vita con lo spirito disilluso e privo di consapevolezza che spesso caratterizza i giovani, e non solo, dei nostri tempi.

---

*“Lavoravo tantissimo, viaggiavo, facevo esperimenti, le mie ricerche progredivano. Ai convegni, le mie relazioni avevano grande successo. Quasi sempre ero l'unica donna. La cosa, anziché intimorirmi, mi divertiva. Mi divertiva sentire gli altri relatori iniziare il loro intervento dicendo “lady and gentlemen”, con un inchino verso di me, l'unica lady, la sola donna della conferenza. A volte si creavano malintesi buffi. Come quella volta che una signora a un convegno mi avvicinò: - **È qui con suo marito?** - chiese convinta che fossi la moglie di uno dei relatori-scientifici.*

*- **Sono io mio marito** - risposi divertita, nel mio inglese che conservava l'accento italiano. Lei scosse la testa convinta che non capissi l'inglese e tanto meno che lo sapessi parlare.”*

*Rita Levi Montalcini*